

IL POPOLANO dinanzi alla Corte d'Assisi

Il Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Bologna, esaminati gli atti del processo contro Spinelli Dante fu Leopoldo e di Maraldi Giulia d'anni 31 nato e domiciliato in Cesena, impiegato comunale,

Imputato
del delitto preveduto dagli articoli 126 C. P. e 47. R. Editto sulla stampa 26 marzo 1848 N. 695 per avere quale gerente responsabile del periodico «Il Popolano», che si pubblica in Cesena, mediante la inserzione nel numero 62 sotto la data 24 dicembre 1909 di un articolo in quarta e quinta colonna della prima pagina intitolato («Re Leopoldo II») e «Viva la repubblica!» che comincia colle parole «Re Leopoldo benchè morto...» e finisce colle altre «... alla luce del grande sole della democrazia», vilipeso le istituzioni costituzionali dello Stato, coll'asserire fra l'altro testualmente che i repubblicani d'Italia son rei soltanto di voler seriamente sostituire all'attuale monarchia bigotta disonestà e vile una repubblica prettamente sociale; e che la realtà non sussiste oggimai che in ispreto dello spirito di uguaglianza del nostro tempo; che essa costituisce un attentato alla dignità nazionale di cui segna la abdicazione; — Omissis ecc. Ritenuto ecc. Visti anche gli art. 9 N. 1, 422, 437, 438 C. P. Pen.

Chiede
che la Eccma Sezione d'accusa pronunci a carico di Spinelli Dante l'accusa nei sensi e colle circostanze specificate in epigrafe e ordini il rinvio del medesimo avanti la Corte d'Assise di Forlì per il giudizio, facendogli obbligo di comparire nel termine prescritto avanti l'Illmo Sig. Presidente della Corte stessa.

Abbiamo pubblicato per intero la requisitoria del P. M. presso la corte di appello di Bologna non per protestare — saremmo troppo ingenui — contro coloro che stanno imbastendo il processo a carico dell'amico nostro carissimo Dante Spinelli, ma per dimostrare, con breve commento, che fra gli uomini della monarchia rivive Babele.

Il prefetto A. è di manica larga e non si cura dei colpi di spillo che un giornale dà alla monarchia: il prefetto B. è bilioso e perseguita accanitamente tutti quelli che sono in voce di rossi. Un altro a una monomania di antiquario e prende in mano un giornale sovversivo come prenderebbe un palinsesto, lo osserva con la lente, lo interpreta, lo pesa e scopre allusioni, insinuazioni, offese alle sacre istituzioni costituzionali dello Stato persino in quarta pagina.

La classe dei Procuratori del Re specialmente offre, a chi li considera, l'aspetto di una mandra di buoi. Chi è bianco, chi nero, chi pezzato, chi rumina tranquillamente sdraiato sulla paglia, chi furibondo non fa che assalire e cozzare.

Ed eccone la prova.
La Ragione pubblica il famoso appello alla repubblica scritto dai redattori del *Peuple* di Bruxelles e nessuno si scomoda. Il buio fingeva di dormire. Noi riportiamo nei *Fatti e persone* il medesimo appello e ci fanno il processo per l'alta imputazione del DELITTO preveduto dagli art. 126 C. P. e 47 R. Editto ecc. Il buio aveva mangiato male ed era in furore.

Così va il beato regno d'Italia! Invece di una azione uguale, di una repressione generale ed uniforme in ogni provincia, in ogni città si anno esempj di dissomiglianze, di interpretazioni capricciose della legge, di confusioni ridicole.

Babele! Voi o signori che cercate di far paura a tutti dicendo che la repubblica condurrebbe all'anarchia come giustifivate e come chiamate questa confusione?

A questo proposito mi ricordo di un aneddoto narratomi quest'estate a Orvieto ed avvenuto al tempo delle elezioni dello avv. Trapanese deputato. Un Tizio chiedeva ad un Cajo, convinto propugnatore della candidatura Borelli, come facesse a convertire gli indecisi. Con un semplice dilemma rispose il Cajo. Io chiedo loro: siete per l'ordine o per il disordine? Se per l'ordine eleggete Borelli, se per il disordine... eleggete Borelli, interrompendo Tizio, poiché maggior disordine dell'attuale non si può dare.

È vero, è vero. In Italia fra gli uomini della monarchia rivive Babele.

Come il Prof. SALVEMINI

è giudicato dai repubblicani fuori di Cesena

BUFFONE!

I lettori ci scusino se dobbiamo occuparci di una volgarità.

La Voce di Firenze ha pubblicato un attacco velenoso e maleaugo contro Ubaldo Comandini.

Non è per l'affetto che ci lega a lui, non è per l'ammirazione delle sue virtù e delle sue energie mirabili, non è per la riconoscenza che i repubblicani d'Italia sentono per lui che respingiamo l'attacco stupido e inconsulto.

Chi lo ha scritto è un disgraziato e appartiene a una accolta di gradassi democraticissimi, socialistissimi, ribellissimi che dall'alto di una tribuna urlano e strepitano in nome del loro genio contro ogni uomo che non abbia avuto la previdenza e la prudenza di inchinarsi a tanta grandezza.

Essi proclamano il bisogno di una nuova e ardente divulgazione di idealità, ma restano chiusi nei loro gabinetti e sono lontani le mille miglia dal popolo, a ricercare i mezzi migliori per far carriera, guadagnare denaro e scroccare una fama.

E mentre carezzano democristi e modernisti fingendo di credere alla loro sincerità, mentre plaudono a Sonnino fingendo di credere alle sue intenzioni riformatrici, attaccano e vituperano chi alla propaganda entusiastica di una idea di libertà, di giustizia, di moralità ha dedicato tutta la vita, sacrificando gli interessi particolari, rinunciando alla pace e alla tranquillità per vivere nella più stretta intimità la vita dolorosa delle plebi, per suscitare negli amici rozzi, violenti, incolti di tanti individui isolati i più alti sentimenti sociali e civili per soccorrere con la parola, con la persona, con la propria borsa i combattenti per la conquista di un diritto, o di un piccolo miglioramento, per respingere i tentativi di reazione e di riconquista dei dominatori e degli oppressori.

Buffone, quel livido e fegatoso eroe della sesta giornata...

Vorremmo esprimergli meglio il nostro ribrezzo e il nostro schifo per le sue esportazioni, ma non vogliamo scendere in basso.

Ci resti lui con i pretonzoli e i reazionari che lo applaudiranno.

Pubblichiamo questo trafiletto comparso su *L'Attesa* in seguito agli attacchi de *La Voce* di Firenze contro l'on. Comandini.

Ci saremmo risparmiati volentieri dal farlo se *Il Cuneo* non avesse compiacentemente riprodotto, nel suo ultimo numero, gli articoli

di quell'anima liberamente ultra sonnifera del prof. Gaetano Salvemini.

Il Cuneo, previdente, riproduce i giudizi dei socialisti fuori di Cesena, come se quelli dovessero essere diversi o migliori dei nostrani.

Invece, è doloroso constatarlo — ma pur troppo è così — quelli equivalgono questi e viceversa.

Parè impossibile, ma son tutti eguali!

Riceviamo e, in nome di quella imparzialità ed equanimità che mai ci vennero meno in confronto di qualsiasi avversario, pubblichiamo la rettificca seguente, facendo notare che se il sig. Prezzolini non è l'autore dell'articolo «il sig. Comandini» ha però dichiarato di convenire pienamente colle idee esposte dal professor Salvemini.

Firenze, 28. II. 1910.

Egregio Signore,
La prego di pubblicare nel prossimo numero del suo giornale la seguente rettifica:

- 1) Io non sono professore.
- 2) Non sono l'autore dell'articolo «Il signor Comandini»; l'autore è il professor Salvemini, che ha risposto alla Ragione nel numero ultimo della Voce.
- 3) Le inserzioni governative delle quali si parla nel suo giornale sono una invenzione, non avendo nulla pubblicato *La Voce* di governativo.

GIUSEPPE PREZZOLINI
direttore della Voce.

La Chiesa e la Donna

La Chiesa sarà sempre potente fino a che avrà nelle sue mani la donna.

Nessuna rivoluzione, nessuna impresa durevole e grandiosa s'è compiuta al mondo, senza il concorso della donna.

Perocchè è lei che alleva le generazioni future e v'innesta i semi che frutteranno un giorno, è lei che ci consola e ne circonda ovunque e sempre nella vita, lei che ci avvolge come in una poetica nube di sentimento.

Voi non potete sfuggire alla sua influenza.

Il negarla, val quanto subirla. Bisogna riconoscerla e apprezzarla per approfittarne.

Bisogna pensare a educare la donna; urge davvero di strapparla decisamente dal gioco del prete.

Questa è la prima, la più urgente, la più logica la più santa delle emancipazioni.

Emanciparla dal prete è un accostarla al marito, è un rinforzare i sacri vincoli dell'associazione domestica, è un accrescere impulso alla civiltà, è dare nuovi elementi alla patria, è altresì una grande conquista per la morale. Non si può scindere l'individuo in due; all'uno le idee e all'altro il sentimento. Dove vanno le idee presto o tardi arriverà pure il sentimento. E l'odierno disaccordo della famiglia è un pericolo permanente per la moralità pubblica e privata; e il prete che lo fomenta, fomenta senz'avvedersene, o forse anzi con intenzione malvagia l'infedeltà e la divisione.

Tutti noi che lavoriamo e che, reduci la sera nella famiglia, abbiamo bisogno di tranquillità e di riposo, dobbiamo occuparci seriamente della istruzione della donna.

Noi la tenemmo, fin qui, balocco fuggace al divertimento di un'ora; non pensammo mai a procurarle una personalità morale e tanto meno civile. Qual meraviglia se essa non comprende il lavoro affaticato e vertiginoso delle nostre rivoluzioni,

s'ella osteggia lo spirito del secolo e s'ella abbraccia sciocchezze in opposizione con noi, dal momento che noi l'abbiamo sempre tenuta estranea al nostro lavoro, negletta e sprofondata nelle oblivioni della fede, senza mai insegnarle, oltre che a credere, a ragionare e a pensare? Bisogna formare in lei un essere che senta e che pensi col proprio cuore e col proprio cervello; che abbia convinzioni proprie, idealità proprie, un suo proprio volere, infine un carattere.

Solamente col'innalzarla infino a noi, sia nelle private consuetudini sia dinanzi alla legge, la donna potrà comprenderci ed aiutarci nella via laboriosa del civile progresso.

A. GHISLELLI.

Epistolario... spiritico

Cari amici del «Cuneo»,

è sempre seguito con vivo interesse la vostra opera di pubblicisti e di socialisti e se le molteplici occupazioni che mi assorbono tutto quanto — vi basti sapere che dopo una vicinissima lotta fra me e Giulio II (Della Rovere) sono stato nominato ministro... dello impero celeste — non me l'avessero impedito già da diverso tempo vi avrei fatto, con comunicazione telegrafica, le mie sincere congratulazioni per il giornale che è scritto come io è sempre desiderato che si scrivesse.

Gli articoli che Gaetano Salvemini è inviato alla «Voce», di Firenze sono vere perle preziose e voi avete operato saggiamente riproducendoli su le colonne del vostro battagliero settimanale.

In ricambio vi stringo fraternamente la mano — sia pure attraverso lo immenso spazio che ci separa — e vi dico: avanti!

I tempi sono tenebroso, ma il vostro compito, o giovani redattori del «Cuneo», è sicuro: voi siete l'avvenire. In dietro non ci si va. Lo è affermato anche alcuni giorni fa nel salone del Conservatorio Milanese l'on. Enrico Ferri, il quale dinanzi all'«fatto», apparso nelle terre d'America è dovuto rendere omaggio alle virtù e alla purezza della Casa Sabauda.

Se non che a Cesena avete più ch'altre bisogno di unione.

Sono con voi, è vero, preti e conservatori, democratici e modernisti, ma se non serrate le file e se, sopra tutto, non vi levate dai piedi quei borghesi di repubblicani arricchiate di arrivare all'anno 2000 senza aver ottenuto nulla di tutto ciò che è profetizzato l'egregio compagno Edoardo Bellamy.

Dunque picchiate, picchiate sodo bravi ragazzi.

La repubblica ci divide, la monarchia ci unisce.

Non dimenticate, anzi gridatelo alto e forte.

Vi prometto che pur fra le amarezze della mia giornata quotidiana troverò il modo di cooperare con voi per distruggere definitivamente tutti i «Signori Comandini». I quali nonostante il can-can che gli fanno i repubblicani di Cesena e di fuori, alla Camera dei deputati sono un po' simili ai trenta... pepi.

Brunelli, Bocconi, Cavallari, Trapanese ecco i veri parlamentari. Ascoltateli nelle concioni. Anche quelli che costringono le labbra in un su-

perbo disdegno, sono cinti dalla loro fierezza socialista.

Se tutti i deputati dell'Estrema sinistra rassomigliassero a questi uomini, per l'oratoria ricca di colore, per la sincerità dei convincimenti, per la instancabile attività e, specialmente, per la cultura moderna, il popolo avrebbe raccolto quelle gioie e conquistato quei diritti, che gli vietano la indolenza di alcuni eletti e la pervertita istintiva di taluni partiti politici.

Amici carissimi, scusatemi. Ma io, che da quassù odo e vedo tutto, è molte ragioni per credere che nelle prossime elezioni politiche i Comandini, i Mirabelli, i Baldi, e tutte le altre nullità repubblicane resteranno a terra per opera di chi la corruzione non è ancor tocco il cuore, il formalismo non è ancor ottenuta la mente.

Per cui... auguro al «Cuneo», vita lunga e prontamente feconda: stringo la mano ai fondatori, ai redattori e agli amici — e sarò intimamente felice esserne uno.

Data del timbro postale.

Vostro
ora e sempre
FRANCESCO CRISPI.

P. S. — Mi rincresce che il mio Ministero non a fondi segreti, ch'è altrimenti ve ne passerei una partecina, vieto la vostra efficacissima opera di distruzione purificatrice.

Per copia conforme:
Re dell'Epuro.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Opuscolo di propaganda repubblicana. — Per cura del Fascio «Giovane Italia» e del Gruppo Operaio Repubblicano di Milano a giorni verrà pubblicato un opuscolo di Alessandro Galimberti: *Dottrina repubblicana e questioni di attualità.*

È uno studio importantissimo, nel quale, da un punto di vista assolutamente nuovo e positivo, passano alcuni lati della dottrina fondamentale politica ed economica del nostro Partito. Gli amici lo leggeranno con grande interesse; e fuori della cerchia del Partito, sarà ottimo mezzo di propaganda convincente.

La convocazione del prossimo Congresso di Firenze poi, rende questa pubblicazione di grande attualità, in quanto le tesi trattate in esso coincidono con le questioni poste all'ordine del giorno del Congresso stesso. Sarà pertanto anche un ottimo mezzo per iniziare, in seno alle Sezioni, un lavoro proficuo e utilissimo di preparazione e di discussione.

L'opuscolo costerà di 52 pagine compatte, e sarà posto in vendita a centesimi 10. Alle ordinazioni di almeno 90 copie si accorderà lo sconto del 20 per cento.

Per il X Marzo. — A cura della Federazione Repubblicana di Romagna e del Comitato Centrale residente in Roma, si pubblicherà un numero unico dedicato a Giuseppe Mazzini.

Vi collaboreranno i migliori uomini da parte nostra fra cui Arcangelo Ghisleri, G. P. Lucini, Gino Vendemini, Della Seta, Canturini ed altri.

Nel giornale vi sarà un ritratto di Giuseppe Mazzini ed uno di Gino Vendemini.

Il numero di grande formato si metterà in vendita a soli 3 centesimi la copia.

Dirigere ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, a **Arturo Campanini** Cesena, entro il 7 marzo.

Nella ricorrenza del X MARZO saranno pubblicati i due opuscoli: «Che cosa è la Repubblica» e «Chi fu Giuseppe Mazzini». Il primo — una chiara, semplice e persuasiva esposizione del programma repubblicano, ebbe la fortuna di replicate edizioni di complessive copie 80mila. È un opuscolo adattissimo per la propaganda anche fra le persone meno colte, e molto se ne sono avvantaggiati i propagandisti repubblicani.

«Chi fu Giuseppe Mazzini» è la narrazione breve ma completa della vita del Grande, e la esposizione delle sue dottrine. Dirigere richieste all'Avv. RODOLFO RISPOLI — Via Nuova Montoliveto, 29 NAPOLI.

Il prezzo di ogni opuscolo è di 5 cent.

SUOR ANNA

La grigia cella era illuminata dal chiaro di luna, e il viso della giovane monaca pareva anche più bianco delle bende che le fasciavano la fronte.

Ella guardava fra il colonnato del chiostro ove proiettavansi ombre strane. Era sola, assorta nel suo pensiero semplice ed uno, che fedelmente e fissamente teneva in petto come monogramma inciso in una gemma.

Ell'era nell'aprile della vita, ma pareva, sotto il candido velo, una fanciulla quindicenne: sul seno scendevano fluttuante un drappo di fine lana bianca, la veste era color viola vago. Non parlava che di rado e sottovoce: le sorelle la chiamavano, ridendo, suor Anna la muta.

Povera schiava! Quanti sospiri hai represso, quante dolcezze hai mutate in lacrime, e come fu vestito a tutto, a pena nato, il tuo amore gentile e puro come sogno d'infante! Oh misera vittima della superstizione che è cieca come l'errore, il fanatismo e l'odio, e come l'odio è fiera, inesorabile spgnitrice d'ogni scintilla di vita!

Invano le alte cilestrine montagne sull'orizzonte splendido disegnano lor vette aguzze come guglie di d'omi giganteschi, e i lor fianchi paiono coperti da immensi tappeti orientali, e, quasi al piè, fanno loro corona cento e cento casupole bianche come dadi di neve, e più giù stanno gli annosi querceti immobili e oscuri: è tanta bellezza invano. Invano la primavera amorosa ti cerca e si arrampica tra il fitto fogliame sino al tuo verone invitandoti, seco portando fiori, farfalle e nidi. E un mormorio di varie canzoni liete chiamano alle dolcezze dell'amore intimo e santo, religione perenne de' cuori umani anche nelle più ghiacciate plaghe della terra. Tu ascolti e non senti? Tu guardi mestamente laggiù ove spuntano rovi a piè delle colonne nel chiostro e pare compangano ghirlande funebri.

Ti recisero la lunga finissima capigliatura, ma tu sei sempre bella; i tuoi grandi occhi neri non mandano scintille, ma tu sei sempre bella; candida più dell'avorio e della neve, candida quanto l'anima tua; tu sarai sempre bella, anche se di te rimanesse solo la luce degli occhi tuoi, specchi dell'anima tua mistica e profonda.

Non maledire a chi ti diè la vita, nè al destino! Avvertimento superfluo: tu sei troppo buona. Tu non eri nata a morir ne' chiostri, ma a viver ne' cieli dell'amore. Tu non maledisci neppure a quei fantasmi neri, di nero vestiti, che dicono di onorar Dio ostentando la natura e la bellezza, bestemmiando la vita, negando la luce.

Tu nella tua mestizia sorridi. E mandi lontano un saluto, e hai nel cuore un nome. E lo chiami, e gli favelli, e lo carezzi nelle veglie solitarie e melanconiche. Egli è l'arcangelo delle tue estasi. Lo ami sì che il mondo intero leggerebbe a chiare note il tuo amore nel tuo volto, e pure nessuno lo sa. Solo le oscure pareti della tua cella sanno i tuoi sospiri. Sanno che brami con pari ardore e la vita e la morte.

«Io penso a te, mio dolce secreto compagno nella solitudine. Accogli il triste pensiero della povera schiava, accogli il grande suo amore. Sono una derelitta prigioniera che soffre; sono una fanciulla già invecchiata perchè non veggio il lampo degli occhi tuoi e il sorriso della tua bocca amata; sono una ribelle eretica perchè ho solo la religione del tuo amore!»

«Se miro il cielo veggio una stella sola ed è il tuo sguardo. Se sento l'eco di una voce lontana, di un canto che si sperda per l'aria, è l'eco dell'ultima tua parola d'amore. Ricordi quando me la sussurrasti con armonia celestiale tra i frassini del mio bel giardino in quella sera mite e troppo chiara? Se il sole scaldava questa mia cella, il suo calore è il tuo alito, è la fiamma dell'anima tua. Su l'altare non vedo nè angeli nè santi, ma solo te.

«Bel sogno d'amore, come svanisci! Ho poco più di vent'anni, e un anno fa dicevo fra me: — Egli mi condurrà all'altare, sarò vestita di bianco, gli darò la mia fede per sempre, ci sorrideranno un dì all'intorno volti leggiadri di bimbi, ci sorriderà ne la vita serena la felicità che vien da un vero amore e dalla gratitudine di quelli che avranno da noi conforto, però che non vivremo per noi soli.

«Fuori dal chiostro avrei amato dio ch'è supremo ideale; qui chiusa, qui sepolta amo lui solo, il mio fidanzato eterno. E in vece della preghiera ridico mille volte al giorno il suo nome, ricordo le sue lettere d'amore. E nel pianto mi struggo, come se ogni mia lacrima potesse tergere ogni sua amarezza.

«Ragiono con le stelle, ma sempre di lui. Parlo di lui ai fiori: rechino a lui i lor profumi come l'anima mia gli reca i sensi più delicati. Dico alla luce: riscalda lui su tutti e in lui serba l'ardore della giovinezza sino ai più tardi anni. E ch'io muoia ora, nel silenzio, qui sola, nella fedel compagnia della sua memoria, benedicendo il suo nome!»

La bellissima tacque. Si sarebbe detto, a vederla, la sorella delle bianche stelle. Tacque e le lacrime le irroravano le scarne gotte. Ella così lentamente consumava la sua giovinezza. Le sorelle la deridevano; la madre badessa la rimproverava; il confessore la faceva atrossire con parole indegne e mai non l'assolveva. Ella si rifugiava nel proprio amore, come in nimbo di misteriosa luce che le faceva intravedere la speranza immortale.

L'anima ardente consumava il fragile corpo. Povera vittima di una falsa religione che nega la più gran bellezza del cielo, anzi il cielo stesso nella sua essenza! Invano la primavera moltiplicava i fiori; un inebriante profumo era per l'aria limpida; gli usignuoli, nascosti ne' cipressi, modulavano amorose romanze; lontano udivansi le agresti ridenti canzoni delle stornellatrici. E tu, bianca fanciulla, nata per l'amore, tu lentamente come un essere spirituale che si dilegua, morivi nella sibrante desolata servitù del chiostro, ergastolo della debole innocenza, a ricompensa funerea del tuo immenso amor filiale tutto sacrificio!

Appl.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

ORLIKON — Dalla festa, data il 19 febb., dalle associazioni politiche ed economiche, si ricavarono L. 64 che vengono così ripartite: Sciopero Wintherthur 1, 18, "Avvenire del Lavoratore", 1, 18, "Ragione", 1, 10, al "Popolano", a mezzo L. Montaldi	8,—
LUOMENA — Bomboli Celso salutando gli amici del Cir. A. Saffi di Borello e Remo Pacini dirett. del "Popolano,"	1,—
S. P. IN VINCOLI — Il Cir. G. Mazzini pagando l'abbonam.	—,50
ROSTA — La Lega Bircosoci di Martorano e Bonta alla liquidazione dei conti pel trasporto breccia offre al "Popolano,"	> 1,15

(continua) L. 186,58

«La Ragione», ha un servizio di corrispondenza largo e completo da tutte le località di Romagna e dell'Emilia. Non c'è argomento di carattere regionale di qualche importanza che non sia nel giornale trattato diffusamente.

Il dire altamente le cose, è un farlo in gran parte

Si dice che «l'uomo vale per quello che sa»; ma si può dire che «vale anche in gran parte per come sa dire quello che sa». Sentenza questa tratta dall'aureo libro: *L'idioma gentile*, dove l'autore ci fa abilmente conoscere l'importanza di saper accoppiare la lingua viva e schietta di un popolo all'espressione facile, calda, efficace e colorita del pensiero. Egli considera il dono della parola, non soltanto «come ornamento intellettuale; ma come arma nella lotta per la vita, forza e libertà dello spirito, chiave dei cuori e delle coscienze altrui, strumento di lavoro e di fortuna» ed afferma che «molte volte un grave danno o un grande vantaggio dipende, nella nostra esistenza, da un pensiero o sentimento espresso intellettualmente o in modo che va diritto al cuore e alla mente di coloro cui è diretto». Sublime verità questa, espressa anche dall'Alfieri (nel suo libro «Del principe delle lettere») colla sentenza: «Il dire altamente le cose, è un farlo in gran parte». Non vi è arte infatti più nobile e più potente della parola, che dà la vita al pensiero, colore alla voce, s'ignorisce del cuore, forza la volontà; è un sommo aiuto per tutte quante le scienze, perchè senza di essa, il sapere stesso perderebbe ogni attrattiva e la ragione non rimarrebbe molte volte che lettera morta. Quante alte idee, quante preziose cognizioni resterebbero forse inerti nel cervello umano se non si potessero comunicare agli altri con quell'elavatezza di pensiero, che è propria di tali argomenti!

Presso gli Ateniesi, Socrate fu perfino chiamato il Satiro incantatore; la sua eloquenza venne paragonata al canto della Sirena e gli acquistò la gloria di avere, oltreché ingentilito la lingua del suo paese, nobilitato i costumi. Mal si oppongono quelli che ritengono l'arte del parlare un'arte inutile e frivola, perchè la parola animata, disinvolta, qualche volta commovente, spesso elegante e gli elevati pensieri che essa esprime, soggiogano non di rado gli animi con un potere maggiore di quello dei cementi e delle armi. Scorrendo le pagine della storia, sia antica che moderna, noi vediamo che ad essa furono riservate infinite vittorie, non solo nel campo delle arti e delle scienze, ma anche in quello della politica, perchè la migliore conservatrice dei diritti dei cittadini è appunto la parola pronta ed arguta. Esser forti nella saggezza delle opere noi sappiamo che non basta, bisogna esserlo ed opportunamente, nel parlare e nel ragionare, mentre invece chi lo è nel discorso, possiamo esser certi che lo è in gran parte anche nei fatti. Soltanto dire Cicerone che «le armi fondano le repubbliche, ma che l'eloquenza le custodisce» e Demetrio Falero chiamò «protettori della repubblica la parola e il ferro». La parola è quella che è l'anello di congiunzione fra l'interesse particolare e il generale, che placa le ire delle turbolenti moltitudini, che unisce in una medesima volontà colui che comanda e colui che obbedisce. Vi è anche una sentenza di Sofocle che asserisce che «non la mano, ma la lingua governa gli uomini». Pericle, ad esempio, deve al potere della sua eloquenza, se, quantunque invidiato, tradito, calunniato, poté rimanere arbitro per tanto tempo delle sorti del popolo greco. «Le parole sono l'immagine delle opere» dice anche Democrito. Possono esser buone le ragioni che proteggono un innocente incolpato di un'azione cattiva, ma, senza l'aiuto di un bravo oratore, noi sappiamo che la sua causa può divenire ad un tratto sfavorevole. Come sottostrano la ragione del debole, senza dare al discorso quella forma alata, che sola può aver potere di disarmare il delinquente e far tremare la mano del giudice? Le muse nei tempi antichi furono invocate perfino dai filosofi e da medici quali il Bedi ed il Fracastoro, come eloquentissimi furono il Pitagora ed Aristotele; ed ora che nuove scoperte vanno dilatando i confini della scienza, come potrà la parola descrivere al vero i fenomeni naturali se è priva di colore ed anima?

Quali sono gli scopi del parlare? Il commuovere, il persuadere, il dilettare.

Che l'eloquenza aggiunga ornamento alle scienze, lo scrive pure Cicerone, che viene citato anche al giorno d'oggi come il più grande esempio d'eloquenza. Discendendo da Platone e da Galileo, che furono anch'essi eloquentissimi, veniamo a Guerrazzi, che fu grande scrittore e grande cittadino, perchè, si disse, «non poté combattere delle battaglie». Ma l'esempio più luminoso a me sembra Giuseppe Mazzini, la cui parola, che pare quasi in ogni punto tratta da un poema, fu ispiratrice delle più nobili opere compiute per la liberazione della patria oppressa.

Quando noi ascoltiamo alte parole, osserviamo negli altri le passioni che noi proviamo; la pietà che parla negli altri si immedesima anche in noi stessi e ci sentiamo spinti all'azione.

Impariamo dunque ad abbellire la nostra lingua dell'evidenza, dell'energia, della luce delle nostre idee, sapendo che la storia grande rivelatrice, ci spiega l'efficacia della nobiltà della frase, esprimiamo gli affetti, le virtù, l'incanto della poesia, i precetti della scienza divenuti per essa concreti, le applicazioni e i progressi ottenuti per suo mezzo nelle opere umane.

Natalina Santi Severi.

Problemi del lavoro * * * * *

Il Congresso Nazionale della Federazione Edilizia Italiana.

Al prossimo congresso dell'Arte Edilizia che avrà luogo entro il corr. mese a Torino, sarà discusso il seguente importante ordine del giorno:

- 1.° Sull'opportunità di mantenere l'Unione federale a tutte le categorie addette all'industria delle costruzioni;
- 2.° Sull'accertamento intermandamentale o provinciale delle organizzazioni di categoria;
- 3.° Sulla riduzione del massimo dell'orario a 9 ore;
- 4.° Adesione collettiva alla confederazione generale del lavoro;
- 5.° Riforma della quota federale di resistenza;
- 6.° Legislazione sociale, infortuni, pensioni, invalidi e vecchiaia;
- 7.° Rapporti per resistenza e cooperazione;
- 8.° Ispettorato del lavoro, igiene del lavoro e malattie professionali;
- 9.° Organizzazione e rapporti internazionali, organizzazione degli emigranti.

Per gli uffici di collocamento.

La federaz. naz. dei lavoratori della terra ha pubblicato un importante opuscolo-guida sugli uffici di collocamento. Al prossimo numero ne illustreremo le parti più importanti affinché gli operai comprendano la necessità di queste istituzioni operaie.

Fatti della Cooperazione, della Mutualità e della Previdenza

Istituzione di una scuola della cooperazione. — Per lodevole iniziativa della Cattolica ambulante di agricoltura di Teramo, si è istituita, in questi giorni, una scuola della cooperazione, che si propone di formare dei cooperatori coscienti, che sappiano bene dirigere ed amministrare le aziende cooperative.

Il corso avrà la durata di giorni 10 e le lezioni avranno luogo in ore serali affinché possano, in special modo, approfittarne gli operai ed i contadini.

Il programma da svolgere è stato così fissato: La Cooperazione e la previdenza — Cooperative di consumo — Cooperative di produzione — Cooperative di credito — La Cooperazione in agricoltura — Delle assicurazioni — Legislazione sulla Cooperazione — Contabilità delle cooperative.

Noi non possiamo che sinceramente lodare la bella iniziativa poiché si sente tanto il bisogno di una sana e verace propaganda cooperativa per il libero espandersi di questi benefici organismi.

Il problema della disoccupazione. — La settimana scorsa i rappresentanti delle organizzazioni dei braccianti dell'Emilia-Romagna si recarono in Commissione dal Ministro On. Luzzatti per esporre le triste condizioni di questi lavoratori della terra che si trovano tuttora privi dei bisogni più urgenti della vita.

In attesa che il Ministro liberale — almeno così lo chiamano i socialisti — voglia sul serio prendere provvedimenti stabili e duraturi contro alla triste piaga della disoccupazione, vogliamo far notare — per non essere accusati di incontentabili se il Ministro liberal-socialista non provvedesse degnamente ai bisogni dei braccianti — che per calcoli fatti su grandi cifre, occorrono per ogni anno, per sanare la piaga della disoccupazione nelle provincie di Ravenna, Forlì, Ferrara e Bologna, 5.100.000 giornate lavorative per un importo di L. 11,476.000. Fino a ora per mitigare la crisi dolorosa della mancanza di lavoro pensarono i Comuni e le Congregazioni di Carità, ma le casse di questi istituti sono rimaste esauste, ed ora lo stato è chiamato a porvi rimedio, se non vuole che le folle minaccino l'ordine pubblico.

Per quest'anno non si può più pensare all'emigrazione dei nostri braccianti in Maremma, Basilicata e Sardegna, perchè quantunque l'emigrazione in quelle località sia favorita dallo Stato, mancano per ora i preparativi e i messi per una sollecita omigrazione, quindi è assolutamente necessario che si ponga mano ai lavori — e non sono pochi — che si possono condurre nelle nostre provincie.

Il lavoro occorre, il governo è propenso di aiutare i braccianti — almeno così è stato detto da chi aveva interesse a dirlo — i progetti sono approvati e riprovati, ma ancora si lascia il bracciantato all'ozio forzato.

Quali sono i motivi? Della burocrazia? Oppure... Noi non comprendiamo lo stato di lentezza cui sono abbandonati i progetti da parte di chi avrebbe tutto l'interesse accelerare l'esecuzione dei lavori che sono di grandissima utilità agricola ed igienica per le nostre popolazioni.

Intanto gli operai braccianti preoccupati di un avvenire che si presenta sempre più oscuro e difficile, stanchi delle promesse vane, desiderano conoscere quale è il pensiero preciso del Governo sulla gravissima questione e quali sono i rimedi che adotterà per togliere la vergogna di intere popolazioni ora condannate all'inerzia in questa Romagna sì ricca di sole e di terra fertile.

ael.

Notizie e Consigli Utili * * * * *

Il mercato del lavoro all'Estero.

Durante l'anno 1909 si è prodotto sul mercato internazionale del lavoro un cambiamento tale, che lascia prevedere con sicurezza migliori tempi per l'avvenire. Non vi è più alcun dubbio che la crisi fu ovunque superata e che non solo la Germania, ma anche gli altri Stati camminano con sempre crescente attività verso nuove conquiste economiche.

Non tutti gli stati cominciarono però nello stesso tempo a migliorare le loro condizioni; in alcuni il miglioramento cominciò nella primavera del 1909, venne interrotto nel corso dell'anno da un nuovo peggioramento; in altri ancora il miglioramento cominciò verso la metà dell'anno e continuò ininterrottamente, come avvenne specialmente in Inghilterra. In quel paese, il miglioramento si manifestò solo durante il mese di agosto dopo due anni da che inferiva la crisi.

Nel Lussemburgo il miglioramento cominciò ad essere notato solo durante la seconda metà del 1909. Le miniere di ferro, le ferriere, le acciaierie hanno ripresa ora la loro attività così che riesce facile agli operai italiani trovare ivi lavoro. Vi si eseguono pure lavori di sterzo di grande importanza.

In Francia la crisi è superata e gli operai italiani sono molto ricercati. Vi sono numerosi lavori di sterzo di grande importanza.

Nel Belgio le condizioni del lavoro sono molto migliorate e il numero degli operai disoccupati diminuisce sensibilmente. Migliorate sono specialmente le condizioni del mercato del lavoro nelle industrie minerarie e nell'industria forestale. Gli operai italiani non trovano però nel Belgio facilmente lavoro, poiché ai bisogni dell'industria bastano gli operai indigeni. Si consiglia quindi l'emigrazione verso quel paese. Per gli stessi motivi si sconsiglia l'emigrazione verso l'Olanda essendo gli operai di quel paese sufficienti ai bisogni dell'industria.

Vermouth
CARPANO
RISTORANTE STAZIONE - CENEVA

Cronaca cesenate

Corso di Conferenze Magistrali. — L'eg. maestro Giunchi Domenico, direttore del nostro orfanotrofio maschile, tenne mercoledì scorso una bella conferenza su la *nutrice* commentando, con parola chiara ed efficace, alcuni brani dell' *Emilio* del Rousseau. Mercoledì pross. parlerà il R. Ispettore Scolastico Prof. Pietro Tesini.

Società di M. S. fra i Calzolari. — Numerosissima riuscì l'adunanza della assemblea generale dei soci tenuta lunedì scorso. Il seg. E. Caccarelli diede lettura di una elaborata relazione morale e finanziaria accolta da unanime approvazione.

La relazione, dopo aver parlato dello sviluppo ognor crescente che va ogni anno assumendo questa società, dei benefici che ne ritraggono i soci, dell'opera attiva di propaganda svolta dall'attuale Cons. Dirett. termina mandando un saluto agli egregi soci onorari, on. Ubaldo Comandini e cav. avv. Cortesi, ed un ringraziamento all'Amministrazione Comunale che faceva dono al sodalizio del vessillo sociale. Approvato il Bilancio 1909, sono nominati a revisori dei conti il ragioniere Mario Nicoletti e la maestra Francesca Rolli-Battistini. Vengono riconfermati i membri del vecchio consiglio ed eletto il sig. Lugaresi Ricciotti in sostituzione di Maguani Agostino dimissionario.

Su proposta del cons. Pasini Giovanni è proclamato ad unanimità Presidente Onorario Ubaldo Comandini al quale, seduta stante, viene spedito il seguente telegramma:

On. Ubaldo Comandini

Roma. Assemblea Mutuo Soccorso Calzolari ed affini unanime acclamata proclamava Presidente Onorario.

Saluti, auguri concittadini lavoratori, giungano gradito e sia auspicio pronta, completa guarigione, voto nostro, sincero, vivissimo.

Il Pres. - GIOVANNI CALBOLL **Condoglianze.** — All'amico carissimo SBRIGHI GUGLIELMO che ha avuto la sventura di perdere l'amatissima sua LUISA, il *Popolano* invia vive e sincere condoglianze.

La filodrammatica Cesenate, sicherà domenica sera a Bertinoro, per dare al teatro Novelli una recita a beneficio della Mutualità Scolastica. Auguri e buoni affari.

Pro Mutualità Scolastica. Domani, domenica ad ore 15 nei locali del circolo repubblicano XIII febbraio gentilmente concesso, sarà tenuta una pubblica conferenza: Oratori: M. A. Francesca Rolli Battistini e M. O. Mario Godoli.

La riunione sarà allestita dalla Musica Cittadina di borgo Aurelio Saffi.

Invece dei fiori. — L'ing. Uniade Belletti, in occasione della morte del fratello Maestro Adriano Belletti, ha offerto L. 15 al Patronato Scolastico.

L'istituzione pubblicamente ringrazia e porge le più sentite condoglianze all'Offertore.

Elargizioni. — La Signorina Luigia Genocchi e suo padre Antonio, hanno elargito mille lire a favore del Comitato in occasione della morte del loro zio cav. Vincenzo Genocchi.

Il Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri vivamente ringrazia per la generosa elargizione.

Il Capitano Emilio Caretti, Direttore dell'Ospedale Infermi, ha elargito 72 lire per mantenere in quest'anno due ragazzi poveri sferzosoli alla cura dei bagni marittimi.

Il Comitato ringrazia vivamente e si augura che l'esempio lodevolissimo sia da altri imitato.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

Malattie degli Occhi

e difetti della Vista

Dott. P. MARCHINI

Recapito presso la Farmacia Salvi, Via Zeffirino Re, dalle ore 8.30 alle ore 11.30 di ogni Sabato.

PRIMARIO GABINETTO DENTISTICO

DOTT. P. BRENTI

VIA DANDINI N. 1

Riceve il Mercoledì e il Sabato dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

Interessi locali

Mutualità Scolastica e Società di M. S. fra gli adulti

Non è qui il caso di parlare dello scopo a cui mira la *Mutualità Scolastica*, giacché dalle colonne di questo giornale avremo, in parecchie occasioni, modo di parlarne diffusamente.

Ciò che a noi importa si è di escogitare il modo con cui la Mutualità Scolastica — sezione Mutuo Soccorso — possa continuare la sua opera anche quando l'allunno cessa di frequentare le pubbliche scuole.

L'allunno all'età di 6 anni entra a far parte della Mutualità Scolastica — sez. Mutuo Soccorso — e pagando una quota mensile di cent. 25 acquista il diritto — in caso di malattia — ad un sussidio giornaliero di L. 0.40.

All'età di 14 anni l'allunno cessa, per le disposizioni statutarie, d'essere socio; e qui si arresta l'opera della mutualità. Lo statuto dice, è vero, che sarà cura del Consiglio direttivo di agevolare — terminate le scuole — l'ammissione dei giovani soci nelle Società di M. S., ma io desidererei che lo statuto dichiarasse formalmente a quale società di M. S. per gli adulti, vuole la Mutualità affiliare l'uscendo socio.

A Cesena abbiamo una fiorente società di M. S. fra le classi artigiane nella quale per essere ammesso in qualità di socio effettivo conviene avere per gli uomini non meno di 15 anni e per le donne non meno di 16. La tassa d'ammissione per soci maschi (dal 16 ai 32) L. 1,50 e per le donne di L. 1. La quota mensile e di L. 0,75 per gli uni; L. 0,50 per le altre.

Ebbene per quale ragione non potremmo noi coordinarle fra loro queste associazioni (Mutualità e M. S. Artigiane) e far sì che la prima fosse complemento della seconda?

Per raggiungere tale scopo necessita venire, fra i *consigli direttivi* delle due Mutue, ad un accordo e cambiare sì nell'una come nell'altra alcuni articoli dello statuto sociale.

Ad esempio la Mutualità scolastica dovrebbe stabilire che il Consiglio Direttivo si obbliga a iscrivere l'allunno, che più non frequenta la scuola, alla società di Mutuo Soccorso di Cesena e pagasse per conto del giovinetto la tassa d'ammissione.

La Società di M. S. dovrebbe dal canto suo ammettere i soci all'età di 14 anni compiuti e fissare — fino all'età di 20 anni per gli uomini e 25 per le donne — la quota mensile rispettivamente di L. 0,50 e L. 0,25.

La M. S. per gli adulti verrebbe così ogni anno ad accrescere il numero dei propri soci reclutando la gioventù che è l'elemento attivo, rigeneratore delle Società di Mutuo Soccorso.

E per gli alunni di campagna come è possibile, terminate le scuole, associarli alle M. S. per gli adulti?

Qui sorge un ostacolo che sarebbe difficile sormontare là dove mancano le Società per adulti; ma non qui da noi dove per fortunata combinazione abbiamo anche nei centri rurali delle Associazioni di M. S. come a Macerone, a Bagnolo a Pieve Sestina. Manca a Borello (giacché la vecchia società si sciolse per il numero esiguo dei soci) ma ciò non toglie che i giovani usciti dalla scuola non possano, ricostituire la benemerita società.

Ed allora in poco tempo in tutto il Comune di Cesena avremmo istituita, per mezzo della scuola che ne sarebbe il vivaio, una fitta rete di associazioni di Mutuo Soccorso apportatrici di benessere sociale dove il sentimento di fratellanza si renderebbe sempre più forte, vivo e sincero. e. c.

LUCIO ROSSI.

Da questo giornale, ora è breve tempo, avremo occasione di mostrarci il Panino grato per un dono copioso di libri fatto alla Biblioteca del Circolo U. R. « P. Turchi ». La sua scomparsa ci ha traristato profondamente.

Ai funerali, avvenuti mercoledì u. s., parteciparono anche i rappresentanti del Circolo « P. Turchi ».

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Braccianti.

Mercoledì 2 corr. ha avuto luogo, coll'intervento dei compagni Barducci, Medri, Palmieri, Tusoni, Gazzoni e D'Altri, l'adunanza del C. C. di questa federazione. Dopo aver risolto varie questioni interne si incaricava il Segretario di far pratiche presso l'Ufficio Centrale delle Coop. sedente in Roma per conseguire i provvedimenti adottati dal governo in merito alla disoccupazione dei braccianti del nostro territorio. Al Segretario si dava pure incarico di far pratiche presso le locali autorità affinché i progetti dei lavori siano presto attuati.

Si stabilì pure di tenere l'Assemblea generale entro il corr. mese insieme alla Lega Fucchiisti, Macchinisti, Paglierini.

Federazione colonica.

L'Assemblea Generale di questa Federazione è convocata per domani, domenica, 6 corr., alle ore 9 precise.

Sciopero Fornaiaci.

La Comm. della Lega Fornaiaci delegata per trattare coi padroni delle fornaci si recava mercoledì scorso 2 corr. alla fornace Domeniconi, ivi invitata, per venire ad un accordo intorno alle nuove tariffe. Dopo lunga discussione si raggiunse l'accordo e si stabilì di riprendere il lavoro lunedì 7 corr.

I fornaiaci adunatisi giovedì 3 corr. alla Camera del Lavoro, sentita la relazione della Commissione, stabiliva di riprendere, senz'altro, il lavoro avendo ottenuto i miglioramenti desiderati.

Mentre siamo lieti che i Fornaiaci, da oltre due mesi in lotta, abbiano ottenuta vittoria, plaudiamo di cuore al loro contegno dignitoso ed energico e ringraziamo sentitamente le organizzazioni, qui sotto elencate, che sono venute in aiuto degli scioperanti.

- Lega Mugnai L. 10,—
- » Spezzini da sasso » 15,—
- » Gasisti » 5,—
- » Zollfatti, Formignano » 20,—
- » Braccianti, Verucchio » 13,50
- » Coloni, Bulgarò » 2,—
- » Murarori » 50,—

Totale L. 115,50

Sciopero Zucherieri.

Continua serrato e compatto, da oltre un mese, lo sciopero dei Zucherieri per ottenere un aumento sulle loro tariffe.

Gli operai si sono riuniti diverse volte alla Camera dei Lavori, e nell'ultima adunanza di domenica scorsa 27 febbraio stabilirono di rivolgersi ai compagni organizzati affinché fossero venuti in loro aiuto.

Emigrazione.

In questi giorni i nostri operai organizzati affluiscono alle Camere del Lavoro per avere da essa tutti quegli schiarimenti che sono necessari per la vita dell'emigrante all'estero.

Dal 1° Gennaio a tutt'oggi gli emigranti ascendono la cifra di 259.

Propaganda.

Per il 19 corrente alle ore 3,30 pom. è stato indetto a Verucchio un comizio di protesta contro ai contadini che fanno concorrenza ai braccianti nei lavori della ferrovia.

Parleranno Arturo Camprini e Aurelio Valnaggi segretario della Camera del Lavoro di Forlì.

Un biglietto di ARCANGELO GHISLERI

Nell'ultimo numero del «Popolano» lamentavamo come a Cesena non esista una Sezione del Libero Pensiero.

A questo proposito l'illustre nostro amico Prof. Arcangelo Ghisleri ci scrive un biglietto che noi pubblichiamo invitando gli anticlericali — quelli che lo sono a fatti e non a chiacchiere — ad unirsi per un'azione concordata contro il prete. Purtroppo tutti sanno come di ciò vi sia bisogno in ogni luogo e specialmente a Cesena.

On. Direttore,

Leggo nel «Popolano» del 26 febbraio il suo cenno sul XVII febbraio in cui deplora che a Cesena non esista una Sezione del Libero Pensiero. Bisognerebbe che qualcuno potesse raccogliere uomini di buona volontà di entrambe le frazioni della democrazia, facendo appello anche a quei solitari, che non mancano in nessun luogo, appartati dai partiti militanti ma che aderiscono sempre ad un'azione contro il prete. Vi mando qualche stampato e scheda, augurandovi buona fortuna.

Cordiali saluti dal vostro

A. GHISLERI.

CORRISPONDENZE

Coccolia 27 febbraio. — Il Circolo «Giovane Italia» nella sua adunanza del 26 corr. ha espulso dal proprio seno il socio Gazzoni Egidio, avendolo riconosciuto krumiro nello sciopero promosso dalla Lega Cartai di Coccolia.

Perticara 1 — La nostra Lega zolfatai che da tempo si trovava agonizzante pare che riacquisti forza. Gli operai si sono convinti dell'utilità della organizzazione; non mancano mai alle adunanze e discutono con vivacità le questioni che si presentano.

Il momento di tale risveglio non è stato tanto la nostra propaganda quanto la disagiatazza in cui trovatisi la classe zolfatai e le promesse mai mantenute.

Il 18 febbraio ultimo scorso una commissione di zolfatai fu chiamata dalla Direzione della Miniere di Perticara per discutere su certi miglioramenti chiesti da tutti. Iniziata la discussione, nulla si è potuto concludere, anzi ne è nata la confusione perchè si è cercato di spostare la questione per causa del di più che contengono i carretti; cosa che gli operai avevano avvertita senza mai chiedere spiegazioni.

I miglioramenti chiesti non danneggiano affatto la Società e sono così equi, giusti, e diventano diritto sacrosanto che nessuno può negare.

Ora gli operai dimostrano spirito di solidarietà e combattività e nella adunanza del 26 febbraio si deliberò di nominare una commissione che accompagnata da altra della vostra Camera del Lavoro, porterà un memoriale al Direttore delle miniere e con incarico di esperire tutti i mezzi e le pratiche perchè i diritti dei lavoratori non siano oltre calpestati e sia resa giustizia ai zolfatai.

S. Giorgio 2. — Domenica prossima 13 corr. alle ore 3.30 pomeridiane avrà luogo l'inaugurazione della bandiera di questo Circolo Giovanile repubblicano. I Circoli e gli amici sono vivamente invitati ad intervenire con bandiera e fanfara.

Parleranno Oddo Marinelli e Arturo Camprini. Probabilmente interverrà anche la Signorina Ada Magistrelli.

Bulgarò 1. — L'inaugurazione della bandiera del Circolo Mazzini avrà luogo domenica 6 alle ore 15. Saranno padrini i compagni Corrado Zoli, Arturo Camprini e Balilla Zani.

Le associazioni repubblicane sono vivamente invitate a parteciparvi numerose.

MAI DA LONTANO.

Richiamiamo vivamente la vostra attenzione sul punto più saliente di tutte queste comunicazioni fatte ai lettori. Noi citiamo sempre un abitante della nostra stessa città, e non un forestiero. Potremmo facilmente pubblicare delle testimonianze sincere provenienti da qualche città lontana, ma in un caso simile desideriamo che il lettore non abbia ad incomodarsi qualora volesse rendersi conto della verità. Il Signor Gioacchino Crudeli, Via Albertini, 11, Cesena, ci comunica:

« Mi rivolgo a tutti gli increduli e sofferenti di mal di reni che hanno provato tanti specifici senza mai ottenere nessun risultato, e dico loro di provare le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) perchè esse mi hanno completamente guarito del mio male di schiena che mi ha tormentato per tre anni. In questo lasso di tempo ho tanto sofferto da aver perduto persino l'appello. Non digiero più che a stento. I cibi migliori non li potevo gustare perchè mi facevano nausea e mi sentivo la bocca cattiva, come pure avevo delle acidezze allo stomaco. Ero colto anche spesso da capogiri e la vista mi si offuscava. Anche le urine erano irregolari e mi lasciavano dei depositi spessi e torbidissimi. Provavo quasi sempre come una debolezza generale in tutta la persona che mi stremava le forze.

« Le vostre Pillole hanno trasformato il mio organismo ridandomi l'energia e togliendomi tutti i mali. Anche le urine sono ridiventate regolari, ed ora sono chiarissime. Mi ascoltino i colpiti del terribile male che io ho tanto sofferto se vogliono liberarsi in poco tempo dalle loro sofferenze. (Firmato) Gioacchino Crudeli. »

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

11.

Mentre stavamo impaginando ci è giunta la dolorosa notizia della morte dell'amico nostro carissimo

POMPEO MONTECAMPI.

Ha reclinato il campo quando l'ansia di vederlo ancora fra noi era alimentata dalla speranza che il male, che l'aveva nuovamente sorpreso, non fosse fatale, non fosse così terribilmente inesorabile.

Povero e buon amico!

Noi tutti del *Popolano*, redattori e tipografi, ti ricordiamo con l'affetto più sincero, con la venerazione più sentita, perchè più che altri ti abbiamo conosciuto intimamente. E chi ti conosceva non poteva fare a meno di amarti.

Era buono e geniale, nè gli anni avevano lasciata nessuna traccia su la sua fronte serena, su la sua bocca gentile. Anche Egli credeva che non si può discompagnare la democrazia dalla educazione, e nella vita fu sempre corretto, diremmo quasi fanciullo, per la ingenuità che non l'abbandonò mai.

Non poco si può dire di Lui poichè nella sua sfera modesta di azione fu sempre esempio incomparabile di marito, di lavoratore e di cittadino.

Pompeo Montecampi non smentì mai la sua fede repubblicana, e per questa fede lottò, sempre, senza esitare, senza scoraggiamenti e con maggior gagliardia tutte le volte che si facevano sentire e l'incertezza e la fiacchezza dei suoi correligionari. Consigliere Comunale, ci faceva parte della maggioranza, facendosi distinguere per l'assiduità, per la passione con cui seguiva tutte le discussioni, per l'amore disinteressato ed onesto che portava al popolo.

Direttore della tipografia, dove da tanti anni si stampa questo giornale, una la sua anima a noi, per combattere con noi, per palpitare con noi alla grandezza dell'ideale umano.

Ora Egli si è spento. Ma il suo nome sarà riverito e rispettato da quanti si inchinano alla rettitudine, sarà citato ad imitazione ai giovani, sarà ricordato dal popolo finchè non siano un vano nome la virtù e la bontà.

Intanto voi giovani e vecchi repubblicani spargete fiori su la nuova tomba che si è schiusa, confondete il vostro pianto con quello della sposa sventurata.

IL POPOLANO.

P. R. I.

Circolo U. Rep. «P. Turchi», Cesena

Leri alle ore 19.30, si spegneva per una violenta malattia che ne abbattè il corpo già precedentemente infiacchito dal male, il carissimo socio

MONTECAMPI POMPEO TIPOGRAFO.

La nostra famiglia repubblicana perde con Lui un uomo di carattere esemplare, di fede incrollabile, di operosità indefessa. Modesto e tenace diede alla causa del nostro partito tesoro di lavoro e di amicizia. La sua scomparsa lascia un vuoto doloroso tra noi e una tristezza inconsuolabile.

Siano compatti gli amici di tutte le associazioni repubblicane a rendere all'Estinto l'ultimo tributo di affetto e di gratitudine, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Cesena, 4 Marzo 1910.

La Commissione.

Il corteo funebre partirà dalla casa dell'Estinto, in Subborgo Cavour, oggi sabato alle ore 16.

Le associazioni repubblicane sono pregate intervenire con bandiera.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA
Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiere palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

All' American Bar GUIDAZZI
(Portico Ospedale)

Richissimo assortimento liquori, **vermout americano** (specialità della Ditta), **Punch** al Cioccolato - Arancio - Caffè - Rhum, dei più squisiti.

Nell' officina meccanica di
Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare **BICICLETTE** di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - CESENA - (Già Via Orfici)

DEPOSITO DI ARTICOLI

D'ARGENTO ALL'800

e
d'ORO al titolo di 18
e 12 carati

delle primarie Fabb. Nazionali

OGGETTI DI GIOIELLERIA

ARGENTATURA E DORATURA

SU METALLI

—
—
—
RIPARAZIONI

in oggetti d'Oro e d'Argento

con sollecitudine

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.



La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street (Inghilterra).
Londra 86

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

— Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI —

Leggete:

“LA RAGIONE,”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. **UBALDO COMANDINI**

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.